

Dire
il cose
in faccia.

*Questi testi sono presi, tradotti e adattati dalla Rivista Internazionale:
Osservatorio Situazionista n°1.*

Sulla natura finale della cospirazione planetaria.

Questa specie umana ha visto secolo dopo secolo l'autonomizzazione degli strumenti, delle funzioni, dei sistemi che essa stessa aveva inventato e perfezionato per dominare tutta la natura e la specie.

Perfezionato per dominare tutta la natura e la specie.

L'organizzazione delle società si è resa *autonoma* sotto forma di stati, l'organizzazione degli scambi è diventata *autonoma* sotto forma di commercio, la sensibilità estetica si è resa *autonoma* sotto forma di arte separata dalla vita reale, la ricerca della saggezza si è persa nella costruzione *autonoma* di un sapere mortificante, l'impulso spirituale si è reso *autonomo* sotto forma di religioni dogmatiche.

È quindi l'insieme delle sue produzioni che si sono sorte di fronte all'umanità per darle delle direttive, un modo di essere che è quello di avere *un'esistenza sociale come vetrina*.

Un sistema globalizzato si è così progressivamente instaurato, seguendo inesorabilmente la propria logica autoritaria e irripetibile, dove la variabilità delle copie è diventata l'unica originalità ammessa.

Questo sistema si basa su processi algoritmici indipendenti che vengono costantemente migliorati e sono ormai capaci di migliorarsi *autonomamente* secondo la loro propria logica, i cui parametri già sfuggono ai migliori specialisti di qualsiasi campo. Non sappiamo letteralmente perché una tale azione sia richiesta dal sistema, quali saranno le conseguenze, e chi ci guadagnerà.

In modo puntuale e transitorio, alcuni ambienti possono trovarsi in esso: un migliore controllo delle popolazioni, nuove prospettive di ricerca. Ma questo controllo e queste prospettive non sono più quelli di nessuna comunità, ma quelli del sistema stesso, *che controlla chi controlla, e fa lavorare i ricercatori per conto proprio*.

È così che si manipolano tutti: i leader, *che dirigeranno tanto più rigidamente quanto più sapranno che la logica generale sfugge al loro controllo*.

Sanno già che la logica generale gli sfugge; i contestatori, che attaccano i leader; i cospirazionisti, che si aggrappano ai rami già tagliati di denunce obsolete; e la massa comatosa, che è tenuta in uno stato di rianimazione intensiva, così che sogna solo di ritornare alla normalità che stava subendo, e *che è crollata*.

Quando tutta la realtà, con noi dentro, è stata ridotta a dati algoritmici, e la manipolazione dei dati è diventata il paradigma, la cospirazione è diventata *l'unico come farlo del sistema*.

Infine, la cospirazione è diventata *autonoma*.

Un'indagine sulla la natura e le cause del denaro.

Il denaro non è responsabile delle nostre disgrazie, della nostra disonestà, né dello stato disastroso del mondo. Ma è ben adatto ad esso. *È lo strumento perfetto.*

Come è possibile? È perché il denaro distorce la realtà. Rende le cose e gli esseri equivalenti dal suo punto di vista. Equivalente significa di valore uguale. E questo valore è fissato dal denaro, in modo illusorio, contrariamente a quello che l'economia vorrebbe farci credere.

Il valore monetario di una cosa non è determinato dalla quantità di lavoro che richiede, né dalla sua scarsità, né dal bisogno di essa. Se lo è lo è, è perché noi diamo un valore monetario a quel lavoro tempo, a quella scarsità, a quel bisogno.

Semplicemente non esiste un valore monetario per qualcosa.

Certo, se l'acqua scarseggia, diventa molto preziosa, ma questo non determina il suo prezzo. Siamo noi a determinare il suo prezzo. E quel prezzo priverà tutti coloro che non possono permettersi di questa cosa vitale. *Ecco come il valore monetario distorce la realtà.*

La realtà non è che alcune persone - i ricchi - hanno bisogno di acqua. Tutti hanno bisogno di acqua. La realtà non è che è legittimo che solo i ricchi bere. La realtà è che c'è poca acqua e dobbiamo prendere una decisione insieme su questo fatto.

Il denaro è ciò che ci priva di una decisione.

Tranne che per i ricchi, naturalmente.

Il denaro è quando i ricchi decidono.

Decidere il prezzo dell'acqua e così via.

Il segreto del prezzo di ogni cosa è fondamentalmente che deve permettere ai ricchi di possederlo.

Tutto il resto è incidentale e derivato da questo fatto: in modo che tutti debbano aspirare a una quota di ricchezza, per quanto piccola, e quindi facendo di tutto per ottenerla, *legittimano i ricchi, legittimano l'economia, legittimano il denaro: legittimano il valore deciso dai ricchi.*

Naturalmente, quando diciamo "i ricchi", sappiamo che si tratta di un'antifrasi: i "ricchi" sono terribilmente poveri: *per loro la realtà è completamente distorta.* I ricchi vivono in una realtà illusoria, scollegata dalla vera realtà.

Per esempio, se c'è una carenza d'acqua, credono di avere un diritto legittimo di possedere, usare e abusare dell'acqua, perché la pagano per essa.

La generale realtà umana di scarsità d'acqua non ha legittimità.

La legittimità è tutta annessa alla legalità economica.

L'essenza del denaro è l'annessione del mondo da parte dei ricchi.

L'economia non è altro che *il trattato di strategia militare che permette ai ricchi di annettere le menti degli uomini al denaro.*

La rivoluzione è l'operazione che, allontanando dal valore secondo i ricchi, allontanandosi dal deplorabile esempio dato dai ricchi, si propone di riconquistare lo spirito, il che è identico alla riconquista della realtà.

La schiavitù del lavoro e lo spettacolo della società nel corso della storia.

Per non stancarci inutilmente, ci limiteremo limitarci qui ad alcune tappe fondamentali.

Prima di tutto, dobbiamo chiarire che ovviamente non stiamo criticando l'attività, né il fatto di produrre, e ancor meno la creazione.

Ciò a cui miriamo è l'installazione massiccia di lavoro forzato e coatto al centro dell'esistenza in tutto il pianeta.

La grande maggioranza della popolazione mondiale trascorre la maggior parte del suo tempo in questo modo. Inoltre, la stragrande maggioranza di loro è impegnata in compiti ripetitivi, poveri ed esterni.

Questo ha significato un'incredibile perdita di creatività, un inimmaginabile inaridimento dei talenti e una vita infelice per tutti e per tutta l'umanità per migliaia di anni.

Il mondo delle merci è lì per compensare questa miseria abissale: altri creano per voi, altri hanno talenti al vostro posto, e altri vivono vite eccitanti.

In superficie.

E ciò che conta è proprio mantenere *il circolare bisogno di consumare le apparenze*. Ogni merce è vale più di ogni altra cosa per la quantità di apparenza che emana.

Come siamo arrivati a questo punto?

Tutto è cominciato nel periodo neolitico, tra il 10.000 e il 5.000 a.C., quando la redditività divenne il delle attività.

È questo che detta l'istituzione di gerarchie e status sociali fissi.

L'arte come attività compensatoria separata comincia a il cui prestigio si impone a tutti e la cui forza simbolica cementa la società, mentre questa si divide in se stessa, separandosi dalla natura, che anch'essa divide.

È già lo spettacolo che rende la società, anche se siamo anche se siamo ancora molto lontani dalla società dello spettacolo.

D'altra parte, siamo ormai molto vicini alla schiavitù, *che in effetti è particolarmente redditizia*.

Qualche migliaio di anni di perfezionamento di questa vantaggiosa divisione sociale, anche più delle tecniche, e ci troviamo in quell'antica Grecia dove il lavoro, inteso come produzione servile e separata, condanna l'uomo a non essere altro che che gli "oggetti animati" dei loro padroni. Ciò che è degno del colpo dei veri umani è coltivare se stessi, ma di una cultura che è già separata: separata dalla natura e dalle altre specie, separata dalla propria produzione, separata dalla totalità umana, *separata da tutto*.

È a questo punto che la rappresentazione - artistica, spirituale o filosofica - *decolla in un mondo a parte*, dove l'unità della vita non può più essere ripristinata, *ma solo contemplata*.

Solo nel XX secolo il lavoro forzato, su cui è costruita la società umana, ha cominciato a essere evocato per quello che è: un'attività disumanizzante. Bisogna dire che Marx c'era stato, e nei suoi *Manoscritti* analizzò la stranezza in cui la vita dei lavoratori era soffocante, una stranezza conosciuta come alienazione, un termine da prendere in tutti i sensi della parola: il lavoro opera una divisione da sé a sé - da corpo a corpo, da corpo a mano, da corpo alla testa, dalla testa al cuore - così radicale che fa impazzire.

Fortunatamente, per sostenere questa minacciosa follia, c'è il feticismo delle merci: *quella dolce camicia di forza che paralizza il movimento della vita e contemporaneamente dà l'illusione di viverla*.

Oltre a Marx, è sempre interessante leggere o rileggere ciò che Nietzsche, Lafargue, Russel, Vaneigem e molti altri hanno scritto sull'argomento.

Il punto di arrivo di tutte queste critiche è lo stesso a nostra opinione: è infatti la totalità della vita sulla terra che richiede una rivoluzione radicale, con la quale *la più modesta produzione del più umile tra noi comincia a irradiare una solarità terrena, perché irradia un'umanità viva e compiuta*.

Sarà questo, o la nostra fine.

Rivolgersi alla gioventù.

Questa angoscia, questa depressione, questo stress a cui la gioventù è chiamata ad adattarsi per seguire a tutti i costi le decisioni fuori dalla rete bombardate dall'alto delle torri ministeriali può essere paradossalmente l'occasione individuale e collettiva per mettere in discussione l'intera logica educativa.

Perché, infine, la scuola ha perso il carattere repulsivo che presentato nell'Ottocento e nel Novecento, quando spezzava le menti e i corpi dalle dure realtà del rendimento e della servitù, orgogliosa di educare con il dovere, l'autorità e l'austerità, non con il piacere e la passione? Niente è meno sicuro, e questo è crudelmente rivelato dalla situazione attuale.

Nessun bambino varca la soglia di una scuola senza esporsi al rischio di perdersi; di perdere quella vita esuberante, avida di conoscenza e di meraviglia, che sarebbe così esaltante coltivare, invece di sterilizzare e disperarsi sotto il lavoro noioso della conoscenza sterilizzata e inaridita.

Che terribile realizzazione che quegli occhi luminosi improvvisamente spenti! Ma perché i giovani in cuor loro dovrebbero adattarsi a una società contaminata, molto più che da un virus, da quell'ottusità e assurdità che gli adulti hanno ormai solo la rassegnazione di sopportare con crescente asprezza e disagio?

L'insopportabile preminenza degli interessi finanziari sul il desiderio di vivere non riesce più a dare il cambio. Il sinistro clamore del richiamo del guadagno suona sempre più falso, come i valori di padrone e schiavo, le ideologie di destra e sinistra, collettivismo e liberalismo, tutto costruito sullo stupro della natura terrena e della natura umana in nome della sacrosanta merce, cade nella fogna del passato.

Alla fine di una frenetica corsa al profitto, si scopre che presto non resteranno che le fette avvelenate di un formaggio terrestre mangiato da tutte le parti. È il momento di prepararsi a far uscire la vita da questa impasse. Per troppo tempo ci siamo lasciati convincere che non c'è nulla da aspettarsi dall'esistenza se non decadenza e morte. Questa è una visione di vecchi prematuri, di ragazzi d'oro che sono caduti in una senilità prematura perché hanno preferito il denaro all'infanzia.

Sta iniziando una nuova società dove si impara una vita basata sulla creatività, non sul lavoro; sull'autenticità, non sulle apparenze; sulla raffinatezza dei desideri, non sui meccanismi di repressione e liberazione; sulla solidarietà e cooperazione, non sulla stupida competizione dove l'arrivista senza scrupoli prevale sull'essere sensibile e generoso.

Oltre al fatto che non esistono bambini stupidi, esistono solo educazioni sterili. Dite a voi stessi che nessuno è paragonabile o riducibile a nessuno, a niente. Ogni ha le proprie qualità, sta solo a lui raffinare per far fiorire la gioia di sentirsi in sintonia con ciò che vive. Quindi smettiamo di svalutare il bambino che è più interessato ai sogni e ai criceti che alla storia dell'Impero Romano.

Per coloro che rifiutano di essere programmati dal « software » delle vendite promozionali, tutte le strade portano al sé e alla creazione. Quale rassegnazione nel presunto studio dove lo studente è invitato a sacrificarsi e a sbattere la porta della rinuncia sulla propria felicità!

E come potrebbe istruire i bambini che ha davanti l'educatore che non è più in grado di ridiventare bambino rinascendo ogni giorno a se stesso?

Colui che porta nel suo cuore il cadavere della sua infanzia non educherà mai altro che anime morte. Dispensare conoscenza è risvegliare la speranza di un mondo meraviglioso.

Di fronte all'oscurità in cui la pandemia ha fatto precipitare il pianeta, questo è l'orizzonte capace di dissipare l'oscurità e illuminare i nostri passi verso un mondo nuovo.